

LXX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto il seguente telegramma del Sindaco di Sassari:

«Ai rappresentanti della Regione, autorevoli esponenti della volontà del popolo di Sardegna, giunga gradito l'augurio di prosperità e di fecondo lavoro della Città di Sassari e del suo rappresentante. Sindaco Pieroni».

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1950». (31)

PAZZAGLIA, premesso che le posizioni dei vari Gruppi del Consiglio circa il disegno di legge in discussione sono ormai chiare e decise, dichiara che si limiterà ad alcune considerazioni di carattere generale nei confronti del bilancio, visto anche che il breve tempo a disposizione non permette una discussione approfondita. Si rammarica che, mentre durante la campagna elettorale si parlava, da parte degli oratori autonomisti, di un bilancio aggirantesi sui 10-12 miliardi, oggi, in realtà si ha un bilancio regionale di soli sei miliardi, il dieci per cento dei quali va per le spese d'amministrazione.

Deplora il fatto che, in sede di compilazione del bilancio da parte della Giunta, si sia trascurato il settore dell'assistenza alla gio-

ventù e si sia voluto, d'altro canto, stanziare delle somme elevate destinate alla propaganda nel campo industriale e commerciale. Queste ultime spese devono farsi ricadere su chi beneficia di questa propaganda; in caso contrario, non si fa altro che creare organi non adatti ai loro compiti.

Insiste a che vengano ampliati i fondi per l'assistenza alla gioventù e lamenta che una sua mozione, presentata al riguardo, non sia stata presa in esame prima della discussione del bilancio. L'istituzione delle colonie estive, l'incremento dello sport, inteso come rieducazione dei giovani, sono ottime cure preventive contro il male cronico della tubercolosi che affligge l'Isola.

Rende noto che gli è pervenuto un appello dell'Unione dei ciechi (che in Sardegna comprende circa 5.000 infelici), nel quale si lamenta l'assoluta insufficienza di provvidenze di carattere nazionale.

SERRA riconosce che il bilancio presenta in alcuni punti un certo carattere di provvisorietà, che dovrà portare la Giunta a manovrare i fondi trimestralmente in maniera tale da spendere man mano che si presentano le disponibilità di cassa.

Passa quindi a confutare gli argomenti addotti dall'opposizione di sinistra in sede di esame del bilancio davanti alla Commissione competente. Riguardo a quanto detto da Pirastu nella relazione di minoranza, che, cioè, il bilancio presentato dalla Giunta è un bilancio d'ordinaria amministrazione, fa notare che non si può parlare di ordinaria amministrazione quando risultano nelle spese straordinarie capitoli che prevedono spese

per due miliardi a favore della piccola bonifica e di un miliardo e 170 milioni per lavori pubblici, mentre si dispone complessivamente di pochi miliardi. Cita, al riguardo, il bilancio della Regione siciliana, in cui le percentuali delle spese previste a favore dell'agricoltura e dei lavori pubblici sono di gran lunga inferiori a quelle previste nel bilancio della Regione Sarda.

Circa la possibilità, prospettata dalla minoranza, di chiudere il bilancio in spareggio, concorda con Pernis sull'assoluta necessità, da parte di una seria amministrazione, di presentare un bilancio in pareggio. Sarebbe sconsigliato per un ente che inizia la sua attività chiudere il primo bilancio in spareggio: ciò significherebbe non acquistare mai la fiducia della popolazione.

Altra questione sollevata dalla minoranza, in sede di Commissione, è stata quella concernente l'aumento dei tributi esistenti, o la creazione di nuovi, specie a carico della cosiddetta proprietà assenteista. Afferma che in Sardegna non esiste la proprietà assenteista, almeno così come viene descritta dai consiglieri dell'opposizione di sinistra; d'altra parte, l'aumento o la creazione di nuovi tributi sarebbe una buona arma in favore della propaganda antiautonomista, mentre non riuscirebbe a soddisfare neppure minimamente le esigenze finanziarie della Regione.

Per quanto concerne la assoluta mancanza di articolazione dei capitoli — altra critica dell'opposizione — fa notare che la legge sulla contabilità generale dello Stato non prevede detta articolazione. Sarebbe d'altronde poco opportuna, anche dal lato politico, una accentuata specificazione delle voci del bilancio, tenuto conto soprattutto della attuale nebulosità dei limiti fra competenze dello Stato e della Regione. Ogni capitolo, inoltre, dovrà essere necessariamente fondato su una legge specifica, restando, così, sempre salva da parte del Consiglio la possibilità di regolare le spese previste nei vari capitoli del bilancio.

Giustifica l'assenza di spese per la riforma agraria col fatto che la Regione, pur avendo la possibilità di intervenire in materia, non ne deve sopportare l'onere. Precisa che occorre distinguere tra riforma di contratti agrari, riforma agraria e riforma fondiaria. Gli oneri di queste ultime due riforme spettano allo Stato, e sarebbe fuori luogo menzionare tali voci nel bilancio regionale. Il Consiglio deve spronare la Giunta ad ottenere

nella materia, quanto più è possibile dallo Stato, ma non è il caso di includere nel bilancio qualsiasi voce riguardante la riforma agraria o la trasformazione fondiaria.

Fa presenti le gravi difficoltà nelle quali si è dibattuta la Giunta dalla sua costituzione ad oggi. La Giunta ha tenuto fede alle dichiarazioni programmatiche del suo Presidente ed ha dimostrato di saper sfruttare tutte le possibilità in favore della Regione. Nelle presenti condizioni, non si poteva fare di più o di meglio.

Osserva che il bilancio potrà essere sempre modificato mediante l'apporto di variazioni, a seconda delle eventuali necessità che si prospetteranno durante l'anno finanziario; non giustifica perciò il timore espresso da alcuni consiglieri sul fatto che l'approvazione del bilancio non permetterebbe, durante l'anno finanziario, di variare opportunamente alcune cifre ed alcune voci.

Conclude invitando il Consiglio a dare una prova di concordia approvando all'unanimità il bilancio in discussione.

DESSANAY sottolinea l'assoluta intemperanza del bilancio in esame, che è stato presentato entro limiti di tempo tali da non renderlo assoggettabile ad un esame approfondito. Ma questo non vuol dire che un giudizio sull'indirizzo generale non si possa dare.

Non condivide il parere di Serra sulla «riforma agraria»: tale formula deve essere ritenuta comprensiva della riforma fondiaria, delle riforme dei contratti agrari e della trasformazione fondiaria. La riforma agraria alla quale ha voluto alludere Serra non si identifica con quanto viene comunemente inteso con tale termine. Ad ogni modo si tratta di un disparere che non tocca il vero dissenso tra maggioranza e minoranza nei confronti del bilancio. Fa notare che il vero motivo di dissenso da parte dell'opposizione non va ricercato, peraltro, nella questione del pareggio o spareggio del bilancio, essendo affermato chiaramente nella relazione di minoranza come sia preferibile un bilancio in pareggio; il dissenso non è nemmeno nella questione dell'aumento dei tributi o nell'imposizione di nuovi tributi da far gravare sulla grande proprietà assenteista (che realmente esiste in Sardegna).

Il vero dissenso si deve ricercare nel principio usato per la compilazione del piano finanziario, in quanto il concetto informatore del bilancio è soltanto quello dell'ordinaria

amministrazione. Tutto ciò trapela chiaramente dalle relazioni di maggioranza. Ricorda che, nella seduta del 2 settembre, allorchè si trattò di discutere una sua mozione tendente alla compilazione di un bilancio provvisorio, era stata sostenuta da Serra la tesi che un bilancio non può essere compilato senza basarsi su un bilancio precedente. Nel presente caso, la Giunta non ha fatto altro che ricalcare un bilancio già esistente, quello dello Stato, dopo aver tolto quello che spetta allo Stato e lasciato quello che spetta alla Regione.

Osserva che il piano finanziario in discussione manca di anima autonomista. Il Prefetto di Cagliari ebbe a dichiarare che l'autonomia concessa alla Sardegna era di carattere amministrativo e non politico. Questa mentalità si rivela anche nelle relazioni di maggioranza, specie in quella del consigliere Pernis, ove si parla di un bilancio di una Regione alla quale sarebbe stata concessa una «autonomia amministrativa».

Dichiara che limiterà il suo esame a quella parte del bilancio che riguarda l'agricoltura per vedere se sia possibile rilevare un programma di rinnovamento delle vecchie strutture. Purtroppo, si deve constatare che si ricalcano le linee della vecchia politica agraria, con le stesse voci, gli stessi criteri, e, tutt'al più, con qualche variazione quantitativa. In Sardegna, specie nel settore agricolo, esiste una situazione di fondo dalla quale derivano le crisi economico-sociali, situazione che è stata a suo tempo prospettata al Consiglio, che aveva assunto, con un ordine del giorno votato all'unanimità, l'impegno di risolverla. Ma niente si è fatto, e ancora esistono nell'Isola due milioni di ettari di terre incolte. Il Ministro Zellerbach ha riconosciuto che in Sardegna può aprirsi l'immigrazione; l'Assessore Casu ha dichiarato che nell'Isola possono essere impiegati, nel settore dell'agricoltura, lavoratori per dieci milioni di giornate, ma nel bilancio non vi è nessuna voce al riguardo. La Giunta potrà obiettare che per tutto ciò si dovrà attendere l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, ma è chiaro che il Governo attuale non disporrà mai il Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, almeno finchè gli sarà possibile.

Osserva che risulta chiara, nel bilancio dell'agricoltura, la mancanza di una volontà tendente alla riforma agraria. La pastorizia era degna di comparire in una voce non generica;

nel capitolo 99 si fa riferimento a due leggi esistenti, ma nè la prima di queste, nè la seconda hanno un correlativo finanziamento; per la piccola e media proprietà niente si è predisposto, se si eccettuano i 250 milioni per la costruzione di strade vicinali; niente si è cercato di fare per risolvere il problema del credito agrario o quello della crisi vitivinicola; il problema delle scuole regionali per l'agricoltura non è stato trattato; esigue sono le cifre per la sperimentazione agraria, per la meccanica agraria e per gli aiuti alle cooperative agricole; per quanto riguarda l'agricoltura, il bilancio regionale non è altro che una ripetizione del bilancio nazionale, considerato sempre finora, specialmente dal Partito Sardo d'Azione, come la causa principale delle disagiate condizioni della Sardegna.

Rimarca la mancanza di un vero criterio di rinnovamento: la Giunta ha affrontato solo due problemi: bonifiche e miglioramenti fondiari, cardini sui quali sono stati impostati tutti i bilanci dei vecchi regimi.

Conclude dichiarando che voterà, per il bene dell'autonomia, contro il bilancio presentato dalla Giunta.

CASTALDI sostiene che rare volte come oggi le critiche dell'opposizione sono state ingiuste. L'opposizione però ha almeno una attenuante: essa fa il suo mestiere. E' l'eterno conflitto tra occidente ed oriente che si ripercuote anche in questa sede. Sostiene che, avendo la Democrazia Cristiana spostato il suo indirizzo politico verso sinistra, il piano finanziario in esame è un bilancio di sinistra.

Circa le critiche mosse dall'opposizione, riconosce che, su alcuni punti, potrebbe anche concordare, ma è assurdo voler pretendere dalla Giunta, dopo appena sei mesi di lavoro, la risoluzione di quei problemi secolari che sempre hanno assillato la Sardegna. Le entrate nel presente bilancio sono state previste nei loro massimi, anzi si potrebbe dire che praticamente il bilancio viene chiuso in spargio; infatti, ad esempio, è impossibile che venga realizzata la percentuale fissata per l'imposta generale sull'entrata.

Riguardo all'opportunità di lanciare dei prestiti, fa notare che ciò sarebbe troppo rischioso per l'Ente regione, in quanto non si farebbe altro che chiedere al popolo un *referendum* sull'Istituto autonomistico.

Rivolto all'opposizione, invita ad una critica più costruttiva e non demolitrice. L'autonomia infatti si mortifica, se vengono portate

in sede di Consiglio le stesse diatribe del Parlamento. Conclude affermando che, se si dovesse trovare uno slogan per questo bilancio, esso sarebbe il seguente: «bilancio umano, sociale e autonomistico».

Per la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti a sollievo della disoccupazione». (33)

PRESIDENTE comunica che è pervenuto alla Presidenza il disegno di legge numero 33, per il quale la Giunta richiede la procedura d'urgenza.

SERRA prega il Presidente di permettere, in deroga al regolamento, l'immediata convocazione della competente Commissione per l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE dichiara di non poter accogliere la richiesta di Serra.

Mette in votazione la richiesta di procedura d'urgenza avanzata dalla Giunta.

(E' approvata).

La seduta è tolta alle ore 20,15.